

Mio padre Federico

Silvio Ghisletta

Cento anni fa, il 27 maggio, nasce Federico Ghisletta. Ci lascia, dopo malattia, il 2 maggio 1989, pochi giorni prima di compiere 82 anni e prima di dover assistere all'uscita del rappresentante socialista dal governo, ciò che sarebbe stato un durissimo colpo e un dolore profondo per lui.

Il «*Consigliere di Stato contadino*», il «*contadino in governo*»: così lo si ricorda in alcuni articoli pubblicati la scorsa primavera. E così era Federico Ghisletta, profondamente legato al mondo rurale e ai suoi valori.

Federico Ghisletta nasce a Camorino in una famiglia contadina patriarcale, patrizia, costituita dalla coabitazione delle famiglie di tre fratelli, che per ragioni economiche si uniscono per formare un solo nucleo, che supera ad un certo momento, fra genitori e figli, le venti unità. Quando ha appena quattro anni perde il padre non ancora cinquantenne. Frequenta il collegio Francesco Soave di Bellinzona quale allievo esterno e prosegue gli studi alla Scuola cantonale di commercio, che è costretto ad interrompere, nel secondo anno, per ragioni di salute che lo tengono lontano dai banchi di scuola e dal lavoro nei campi per diversi anni. Operato all'Ospedale Civico di Lugano, Federico si riprende ed aiuta la madre ed il fratello nell'azienda agricola paterna. L'ambizione scolastica l'ha ormai definitivamente accantonata per aiutare la famiglia. E questa scelta gli pesa e peserà molto, lo accompagna per tutta la vita e probabilmente spiega la sua irruenza in alcuni frangenti; il suo prediligere, sempre, la concretezza, con la consapevolezza di partire svantaggiato rispetto a chi ha ottenuto un diploma o una laurea e per questa ragione sa di doversi impegnare sempre più degli altri.

La realtà rurale, la perdita prematura del padre, i problemi di salute che lo accompagnano con alti e bassi per tutta la vita, ne forgiarono certamente il carattere, forte e tenace.

Federico è un idealista, umile ma determinato, schivo ma vicino alla gente, con una grande umanità a favore del più debole e di chi ha più bisogno. Un socialista sempre coerente. È rigoroso nell'attività pubblica e nella vita di tutti i giorni: la doccia fredda tutte le mattine, perché fa bene alla circolazione; le patate bollite e la carne ai ferri a pranzo e cena, per anni e anni, perché così impongono il regime alimentare e i suoi problemi di salute.

Federico resta poco a casa, assorbito dai suoi tanti impegni, e quando è a casa è spesso irrequieto, soffre e si lamenta di mille dolori, che spariscono o forse sopporta meglio quando esce. Ma è presente, sempre, in caso di necessità, con la sua autorevolezza. Lo chiamavamo «*el regjur*».

Nel periodo in cui Federico inizia ad occuparsi stabilmente di politica, seguendo la sua passione per il bene della collettività - che lo portano a 25 anni ad essere municipale di Camorino e sindaco una prima volta a 29 anni, deputato in Gran Consiglio a 28 e consigliere di Stato a 52 il 26 ottobre 1959, subentrando all'indimenticabile fraterno amico Piero Pellegrini, prematuramente deceduto per infarto dopo soli 40 giorni dall'entrata in governo - ad occuparsi della famiglia e nei primi tempi anche dell'azienda agricola è sua moglie Giulietta, che lo sostiene, lo cura nei momenti difficili, lo sa incoraggiare e gli consente di dedicarsi appieno alla sua attività.

Federico ama leggere ed andare al cinema, in tempi in cui la televisione ancora non esiste e la sua attività pubblica gli lascia ancora del tempo libero. Ama la natura e la montagna. Quando si ritira dall'attività di governo, pratica con costanza lo sci di fondo in inverno ed in estate fa lunghe passeggiate, coinvolgendo anche familiari ed amici, attorno al S. Bernardino e sul Lucomagno, là dove da bambino alpeggiava con la famiglia. È lui a scegliere le canzoni del suo commiato, l'Internazionale e la Montanara, per l'appunto, non prima di averle ascoltate più volte, nel suo letto d'ospedale, per essere certo che le parole rispecchiassero la sua passione.

Concludo questo mio breve ricordo, ringraziandovi per essere accorsi così numerosi a questa manifestazione. Ringrazio l'Associazione amici del Monte Ceneri e ringrazio pure l'Associazione Ticinese Terza Età, che ha pure ricordato Federico Ghisletta durante la recente Assemblea di Locarno e che ha creato la Fondazione a lui intitolata, per ricordarne la figura perpetuamente. Ringrazio pure la città di Bellinzona, che ha dato il nome di mio padre ad una strada ed il comune di Camorino, che ha posto una targa all'entrata del villaggio per ricordarne le sue numerose attività a livello comunale e cantonale.